

L'ALLEVAMENTO CAPRINO IN VALLE D'AOSTA

Un'opportunità ed una passione per i giovani



L'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc da anni approfondisce il legame tra il territorio di montagna e le sue produzioni agricole, in sinergia con enti ed istituzioni operanti in Valle d'Aosta, nell'arco alpino, e, in generale, nel Paese.

Nel biennio 2016-2017 l'attività si è focalizzata sulla viticoltura di montagna e, in particolare, sui giovani valdostani che hanno avviato quest'attività imprenditoriale.

Nel biennio 2018-2019 l'Osservatorio della Fondazione ha dato continuità all'iniziativa realizzando, in collaborazione con il Censis e l'Institut Agricole Régional, un programma di attività volto ad esplorare il mondo dell'allevamento caprino in Valle d'Aosta, con particolare riferimento all'attività dei giovani allevatori.

Il 9 dicembre 2019, presso la Sala dell'Institut Agricole Régional, in occasione dell'incontro dibattito *Éleveurs grimpants. L'allevamento caprino in Valle d'Aosta. Realtà e prospettive*, sono stati presentati i risultati del progetto. In particolare, è stata illustrata la ricerca *L'allevamento caprino in Valle d'Aosta: un'opportunità ed una passione per i giovani* ed è stato trasmesso, in anteprima, il docufilm *Una nuova passione antica: racconti di giovani allevatrici valdostane*.

Marco Baldi

autore della ricerca, responsabile Area Economia e Territorio, Censis

In Valle d'Aosta le capre sono sempre state considerate un allevamento di ripiego, ma oggi questi animali stanno ritrovando il prestigio che gli spetta. Sono i giovani a rivalutarli, soprattutto le donne.

Anche il territorio valdostano sta trovando nuovi appassionati che si mettono alla prova nell'allevare questo animale. Certamente risulta determinante - rispetto all'allevamento bovino - la "soglia bassa" di accesso (anche in termini di impegno finanziario e gestionale). Altrettanto certamente gioca un ruolo la tradizione familiare: non a caso spesso si tratta di aziende che allevano "anche" capre, oppure di

"spin off" di aziende zootecniche. Le condizioni che valevano in passato e che rendevano interessante e profittevole l'allevamento caprino sono dunque ancora oggi in essere, e ad esse si aggiungono nuovi elementi. Di recente, ad esempio, si è compreso che la capra è un animale dotato di curiosità e intelligenza paragonabili a quelle del cane e in grado di sviluppare interessanti forme di affettività verso l'uomo. Si tratta inoltre di una specie molto adatta per la *pet-therapy*, in grado di contribuire ad affrontare forme di stress negli adulti e particolari *deficit* cognitivi e psicosociali nei bambini.

Non stupisce, dunque, che si affaccino sulla scena della zootecnica regionale un certo numero di giovani agricoltori (molto diffusa, tra l'altro, la partecipazione femminile) interessati

alla pratica della pastorizia come integrazione del reddito familiare, come progetto imprenditoriale autonomo, come passione individuale.

A quest'ultimo riguardo, l'emblema regionale di questa passione è certamente la bataille des chèvres.

Ma l'allevamento caprino in Valle d'Aosta - oltre a rappresentare un'opportunità per i giovani valdostani interessati a diverso titolo alla "dimensione pastorale" - può rivestire notevoli significati anche sul fronte dell'interesse collettivo: consente, infatti, il ripopolamento e la manutenzione di aree marginali altrimenti abbandonate; garantisce la conservazione del patrimonio genetico delle razze autoctone; migliora la socializzazione e lo scambio tra le vallate riproponendo tradizioni e attività socio-antropologiche; si caratterizza come presidio del territorio rurale con valenze non trascurabili anche rispetto alla fenomenologia turistica.

L'indagine che la Fondazione Courmayeur Mont Blanc e il Censis hanno voluto realizzare, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional, mostra certamente numeri di aziende e di capi ancora molto contenuti: si stimano poco più di 1.300 allevamenti e circa 5.300 capi caprini. Poche sono ancora le aziende strutturate e di buona redditività; prevale invece un certo spontaneismo ed è molto diffusa la produzione per auto-consumo. Ma l'entusiasmo è comunque notevole e sicuramente molto può essere fatto per razionalizzare la produzione e la commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari di qualità. Al riguardo, un ruolo di primo piano lo potrà certamente svolgere l'Institut Agricole Régional (che sta tra l'altro investendo su una nuova stalla sperimentale per capre) formando gli allevatori alle migliori pratiche di conduzione di questa specie, che così tante soddisfazioni sembra in grado di offrire.



LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

La via perfetta. Nanga parbat: sperone Mummy (ed. Einaudi)

Presentazione del libro con l'autrice Alessandra Carati, in collaborazione con la Biblioteca Courmayeur e Autori in Vetta a cura di Paola Zoppi

Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 22 febbraio 2020

Pratica collaborativa, chi siamo e dove stiamo andando.

Un metodo alternativo per risolvere le controversie familiari e non solo

Incontro in collaborazione con l'Associazione Italiana Professionisti Collaborativi Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 28 febbraio 2020

Una domenica (ed. Einaudi)

Presentazione del libro con l'autore Fabio Geda, in collaborazione con la Biblioteca Courmayeur e Autori in Vetta a cura di Paola Zoppi Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 29 febbraio 2020

Sostenibilità e brand reputation come motori di crescita delle piccole medie imprese

Workshop in collaborazione con Deloitte & Touche Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 6 marzo 2020

Formazione e lavoro in ambito francofono. Esperienze e testimonianze di aziende e professionisti

Attività di alternanza scuola-lavoro, workshop rivolti alle istituzioni scolastiche superiori della Valle d'Aosta, in collaborazione con la Fondation Chanoux Aosta, marzo 2020

Per ulteriori informazioni:
www.fondazionecourmayeur.it

